

XXV SEDUTA*(POMERIDIANA)***MERCOLEDI' 21 DICEMBRE 1994****Presidenza del Presidente SELIS****INDICE**

Interrogazioni (Risposta scritta)	803	NIZZI	815
Proposta di legge Fadda - Biancareddu - Busonera - Marracini - Balla - Cucca - Dettori - Ivana - Giagu - Liori - Macclotta - Nizzi - Sanna Nivoli: "Norme di riforma del servizio sanitario regionale" (9). (Continuazione della discussione):		(Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 131)	816
BONESU	804	(Risultato della votazione)	816
LOCCI	805-818	(Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 43)	816
BERTOLOTTI	807-816	(Risultato della votazione)	816
LIORI	807-820-821	DEIANA	817-819
MARROCU	808	USAI EDOARDO	817-821
FRAU	810-823	MASALA	818-820
SANNA NIVOLI	811-812-814-817	MARRAS	819
FLORIS	811-813-814-817-823-824	BIANCAREDDU	819
GHIRRA	813	MARTEDDU	821
ZUCCA	813	(Votazione a scrutinio segreto del comma 2 dell'articolo 1)	822
MACCIOTTA	813-820-822	(Risultato della votazione)	822
(Votazione a scrutinio segreto del comma 2 dell'emendamento numero 126)	813	FADDA, relatore	823
(Risultato della votazione)	813	MANCA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	823
(Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 39)	814		
(Risultato della votazione)	814		
(Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 61)	815		
(Risultato della votazione)	815		
MARRACINI	815		

*La seduta è aperta alle ore 15 e 33.**VASSALLO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 25 novembre 1994, che è approvato.***Risposta scritta ad Interrogazioni****PRESIDENTE.** Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Frau sugli incendi del 9 e 10 agosto nei territori dell’Anglona e della bassa Valle del Coghinas”. (7)
(Risposta scritta in data 20 dicembre 1994.)

“Interrogazione Liori - Boero sulla mancata erogazione dei prestiti di conduzione agricola”. (18)
(Risposta scritta in data 20 dicembre 1994.)

“Interrogazione Marrocu - Busonera sullo stato del centro per l'allevamento di pernici della Federaccia di Sarroch”. (54)
(Risposta scritta in data 20 dicembre 1994.)

Continuazione della discussione degli articoli della proposta di legge Fadda - Biancareddu - Busonera - Marracini - Balla - Cucca - Dettori Ivana - Glagu - Liori - Macclotta - Nizzi - Sanna Nivoli: “Norme di riforma del servizio sanitario regionale” (9)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli articoli della proposta di legge numero 9. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, sembra quasi, da alcuni interventi pronunciati su questo articolo 1, che il Consiglio disponga di una piena libertà, discrezionalità e persino arbitrarietà nel determinare gli ambiti territoriali della USL. Ma così non è, noi stiamo discutendo su una proposta di legge di applicazione di una legge nazionale che detta criteri ben precisi per l'individuazione degli ambiti territoriali delle UU.SS.LL.

Infatti alla Regione spetta provvedere con legge alla riduzione, sentite le province interessate, del numero delle Unità sanitarie locali, prevedendo per ciascuna un ambito territoriale coincidente di norma con quello della provincia. In relazione a condizioni territoriali particolari, poi, (in specie delle aree montane) e alla densità e distribuzione della popolazione, la Regione prevede ambiti territoriali di estensione diversa. Quindi la norma è la corrispondenza fra USL e provincia, norma che, al di là degli esempi citati stamattina, è stata rispettata, perché anche nel tanto clamoroso

caso del Lazio il territorio di quattro delle cinque province corrisponde con quello delle UU.SS.LL.; è soltanto quello della provincia di Roma che non corrisponde, ma ciò è giustificato dalla densità e dalla disposizione della popolazione: Roma ha un numero di abitanti che è il doppio di quello dell'intera Sardegna. La Regione Sicilia invece, che ha una popolazione ben più vasta della nostra, si è attenuta al principio della coincidenza territoriale USL-provincia.

Quindi a questo criterio non possiamo derogare quando vogliamo; vi possiamo derogare soltanto in caso di condizioni territoriali (o di distribuzione o di densità della popolazione) particolari. E tutti sappiamo che in Sardegna può esservi soltanto un caso che però rientra in questa fattispecie. Se teniamo conto che tutta la conurbazione di Cagliari ha la stessa popolazione di un quartiere di Roma, non si vede come possa parlarsi di Unità sanitarie locali di dimensioni astronomiche. In particolare non si sta tenendo conto di un elemento importante: la estrapolazione dalle strutture delle UU.SS.LL. delle strutture ospedaliere. Corriamo infatti il rischio di creare delle scatole vuote perché certe UU.SS.LL., dopo tolta la gestione degli ospedali, si ridurranno ad amministrare solo qualche decina di medici di base, diventando in taluni casi fin troppo piccole e impedendo così la realizzazione di economie di scala.

Ora meraviglia che questo Consiglio regionale che qualche settimana fa aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno dove si affermava che l'unica dimensione intermedia tra la Regione e i comuni era quella provinciale la prima volta che si trova ad affrontare in concreto il problema, abbandoni questo criterio. Evidentemente i ragionamenti che si fanno non sono relativi al dimensionamento delle strutture intermedie tra comuni e province; evidentemente giocano altri fattori. Uno può anche essere condiviso: l'attuale situazione delle province in Sardegna è sicuramente provvisoria e in rapida evoluzione. E la recente sentenza della Corte Costituzionale fa prevedere, se non sorgeranno altri ostacoli, una rapida definizione dell'assetto delle stesse.

Io posso capire che qualcuno pensi di anticipare, per i casi pacifici, l'istituzione di UU.SS.LL. corrispondenti alle future province; non è un mi-

stero per nessuno che le province della Gallura e del Sulcis-Iglesiente siano ormai un dato acquisito assolutamente pacifico; saranno da delimitare, da meglio configurare, dovranno essere identificati i capoluoghi, ma credo che quando il Consiglio porrà mano al riassetto delle province sulla Gallura e sul Sulcis-Iglesiente non ci sarà alcuna contestazione. Pertanto se posso anche capire che una deroga al criterio delle province possa anche essere fatto, prefigurando già due delle future province, ciò non giustifica che detto criterio venga completamente stravolto. Su otto UU.SS.LL., stando proprio al testo approvato in Commissione, soltanto una corrisponde alla provincia. Io credo che se il Governo non avrà gli occhi bendati questa legge sarà rinviata e giustamente rinviata se passa quella formulazione, perché concretebbe una violazione palese dei limiti della nostra competenza legislativa.

Nel caso del Lazio "di norma" significa che quattro volte su cinque le UU.SS.LL. coincidono con le province; altro che citarlo come eccezione alla regola! Da noi dove invece il "di norma" corrisponderebbe a una su otto: questo è veramente violare apertamente i limiti posti alla nostra competenza legislativa; e prendersi in giro in questo modo è offensivo anche per la dignità stessa del Consiglio.

Per cui occorre ricondurre tutto ai giusti limiti, al rispetto che dobbiamo alle regole, al rispetto che dobbiamo avere per noi stessi; perché si parla tanto di risparmio e poi si pensa di istituire nuovi centri di potere, nuovi centri di spesa. Questa soluzione non risolve del resto i problemi di territorializzazione dell'assistenza sanitaria, perché i centri sanitari sono accorpati nei comuni maggiori, nelle città maggiori, e non è costituendo una USL in più nei territori rurali, privi di strutture sanitarie decenti, che riusciremo a dare a questi territori quella struttura sanitaria che manca.

Noi, creando una USL che sarà praticamente priva di strutture sanitarie, non stiamo certamente facendo gli interessi sanitari di quelle popolazioni; per riuscire a dotare queste di nuovi servizi può essere necessario, magari, l'istituzione di una provincia, ma questo sarà un problema che verrà affrontato e risolto quando all'ordine del giorno ci sarà quell'argomento. Chiaramente andrà affron-

tato anche il discorso finanziario, sulla compatibilità del bilancio regionale, sulle priorità di utilizzo del bilancio regionale, e in quel quadro potrà essere risolto anche il problema delle zone attualmente sfornite di centri di servizi.

Si tratta di impostare un discorso di distribuzione nel territorio (compatibilmente con le esigenze funzionali e finanziarie) delle strutture, dei servizi, ma non una distribuzione fatta "a casaccio" senza alcun piano, esclusivamente di strutture burocratiche, direzionali, che non potranno agire perché sfornite di tutte le infrastrutture necessarie per una direzionalità del servizio sanitario.

La proposta scaturita dalla Commissione è pertanto, tra tutte quelle possibili, sicuramente la peggiore, sicuramente quella che crea soltanto aspettative destinate ad essere disattese, deludendo le stesse popolazioni che oggi vengono cullate in sogni che si riveleranno irrealizzabili, quanto meno per quanto riguarda la funzionalità dei servizi sanitari.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.-M.S.I.) Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, onorevoli consiglieri, debbo dire che, a seguito del dibattito svoltosi ieri e nella giornata di oggi, non ho difficoltà ad affermare che gli unici due interventi veramente meritevoli sono stati quello dell'onorevole Serrenti e quello appena pronunciato dall'onorevole Bonnesu. Dalla sintesi di tutti gli interventi che ho sentito, ritengo che d'ora in poi possiamo tranquillamente tutti affermare che si scrive azienda-USL ma si legge direttore generale. Perché questa è la realtà delle cose, è la triste, tristissima realtà delle cose.

Credo che questa constatazione sviscasi anche il ruolo e la serietà di questo Consiglio. Io credo che un Consiglio composto da ottanta rappresentanti della Sardegna non sarebbe dovuto scendere in una situazione di questo genere. Io vorrei chiedere a tutti gli onorevoli consiglieri che sono intervenuti, a cominciare dalla dottoressa Petrini del Patto, ma anche dallo stesso assessore Manca (che ha affermato che la redistribuzione delle UU.SS.LL. nell'ambito del territorio della

Sardegna era funzionale alla creazione di un reticolo di servizi sanitari nell'isola) a che cosa servono i distretti sanitari se è vero che solo attraverso le UU.SS.LL. si può arrivare ad avere una redistribuzione di questi servizi (cosa che contesto e che non risponde alla realtà)?

Avreste dovuto avere la coerenza, dico la coerenza, di chiedere l'istituzione di dieci, venti, trenta UU.SS.LL. ma contemporaneamente avreste dovuto avere almeno il buon gusto, dico il buon gusto, di chiedere l'abrogazione dei distretti sanitari. Diversamente finirete per essere smascherati con grande facilità. E che cosa sono i distretti sanitari? Qualcuno avrebbe fatto bene a leggersi la legge. L'articolo 16, comma 1, recita: al fine di assicurare una risposta coordinata e continuativa al bisogno socio-sanitario delle comunità locali, l'azienda-USL decentra ("de-cen-tra", questo è italiano non è una lingua straniera), decentra le proprie funzioni nel territorio articolando l'organizzazione centrale in distretti.

Allora se l'articolato della legge è stato così puntuale da determinare già attraverso quali strumenti si può decentrare l'organizzazione dell'azienda-USL che senso ha fare questa guerra demagogica delle UU.SS.LL.? Questa è la domanda, signor Presidente, che noi riteniamo di porre agli onorevoli colleghi. Perché se questa domanda rimarrà senza risposta, allora ho ragione io quando dico che si scrive azienda-USL ma si legge direttori generali. Questa è la vera e forse unica partita che si sta giocando in quest'Aula, sulla pelle dei nostri cittadini, sulla pelle del diritto alla sanità dei nostri cittadini.

E allora se USL vuol dire direttori generali, bisogna che noi spieghiamo alla gente che se oggi si voterà per la costituzione di sette, otto, dieci o più UU.SS.LL. si creerà un nuovo apparato rispondente solo agli interessi della vecchia politica; altro che le frasi enfatiche e storiche: qui si stanno ricostituendo i vecchi giochetti di potere, i vecchi trucchetti di sempre, e io credo che ciò debba essere denunciato ad alta voce. Altro che decentramento del territorio! Direttori generali: questo è quello che si sta chiedendo. E non è accettabile che di fronte alla situazione di sfascio della sanità in cui versa questa Regione qualcuno giochi sulla pelle e sulla salute dei cittadini, creando nuovi

apparati di potere piuttosto che centri di servizi sanitari.

Quindi se esistono i distretti sanitari, così come esistono, se nessuno ne ha chiesto l'abrogazione mi chiedo a che cosa serve litigare sul numero delle UU.SS.LL.? Senza contare le ragioni meno politiche ma non meno importanti di legittimità che ha appena citato l'onorevole Bonesu. Se dobbiamo infatti parlare di province parliamo di province, però al riguardo il Consiglio ha già dato un orientamento preciso, importante e unanime, attraverso l'ordine del giorno che abbiamo votato non più tardi di 15 giorni fa. A meno che, non si voglia sostenere che ogni 15 giorni questo Consiglio debba darsi dei criteri diversi per l'individuazione delle province e soprattutto per l'individuazione dei servizi di cui dotare le nuove aree da destinare a province. Però questo lo dovete dire apertamente; se avete intenzione di rimangiarsi la volontà che questo Consiglio ha espresso 15 giorni fa, dovete avere il coraggio di dirlo chiaramente; se state inseguendo interessi diversi avete il dovere di dirlo altrettanto chiaramente.

E questo, signor Presidente, io lo dico con grande amarezza; io come anche molti miei colleghi, mi sono impegnato, mi sono candidato per cercare di cambiare lo stato delle cose, per cambiare l'ordine delle cose. La politica è lo strumento attraverso il quale si cerca di incidere nei cambiamenti della società. La nostra amarezza è profonda quando ci rendiamo conto che qui si dibatte unicamente per continuare ad imporre strutture di apparato per la gestione del potere mentre le uniche norme, quelle che forse avrebbero potuto incidere nella realtà sanitaria della nostra Regione, non sono state neanche prese in considerazione.

La stessa Commissione non ha fatto altro che rinviare (anche se forse non poteva fare diversamente) la discussione sulle questioni importanti, come quelle che riguardano, per esempio, l'articolo 26, cioè le aziende ospedaliere. Forse noi stiamo perdendo un'altra grande occasione continuando ad attuare la solita politica del rinvio, politica che è appartenuta alla cultura di coloro che ci hanno governato fino ad ieri. E ciò a dispetto del fatto che siamo venuti qui dicendo di essere il nuovo, di rappresentare il nuovo modo di governare. Invece ci siamo soffermati a dibattere su questioni di puro

potere tralasciando la possibilità di costituire, per esempio, le aziende in ospedali. Si dirà che non era possibile affrontare questo problema perché le UU.SS.LL. finora esistenti non tenevano una contabilità separata, e che quindi probabilmente sarebbe stato poco serio avventurarsi oggi nell'individuazione delle aziende da costituire in ospedali. Questo sarà pur vero, però dico che in alcune situazioni, quando si viaggia in acque basse, si ha il dovere di dare un colpo di coda per uscire dalle secche.

L'articolo 31 aveva individuato già alcuni ospedali che sicuramente per loro richiesta, per loro situazione economica aspiravano a diventare ospedali-azienda; noi avevamo il diritto di tenerne conto. Vedo che ormai il tempo a mia disposizione è esaurito, credo che comunque il mio pensiero sia stato, se non compiutamente, almeno in parte enunciato; io voglio invitare solamente questa Assemblea, se è vero che è una Assemblea che è stata costituita per rappresentare la Sardegna nell'esclusivo interesse dei sardi, a rivedere certe posizioni demagogiche e contrarie a quell'interesse affinché la Sardegna possa dotarsi di un sistema sanitario adeguato ai suoi bisogni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, sulla determinazione del numero delle UU.SS.LL., sulla loro composizione si apre tra le forze politiche, ma ancor più tra la gente, un dibattito la cui valenza non si ferma o si conclude nell'ambito sanitario, ma abbraccia il tema più complesso della presenza dello Stato e delle istituzioni nel territorio, quello dei servizi e della distribuzione delle risorse, delle nuove articolazioni provinciali, dell'autonomia, del decentramento e delle stesse aree di programma.

Le spinte cosiddette localistiche o campanilistiche, come qualcuno ama definirle, sono solo il sintomo di un sentimento diffuso di sfiducia nei confronti del potere politico. Probabilmente se nel passato ci fosse stata maggiore equità e maggiore giustizia nel prevedere la presenza delle istituzioni, dei servizi e delle risorse nel territorio, oggi probabilmente non ci troveremo a parlare di otto,

nove, dieci UU.SS.LL. ma di un unico organismo sanitario regionale, capace di garantire e assicurare la propria rispondenza alle esigenze primarie di tutti i nostri cittadini. Invece così non è stato, e non ci sembra di scorgere, neanche nell'attuale Giunta, alcun concreto passo in avanti nella strada del riequilibrio territoriale interno.

Ci aspettavamo passi decisi, sulla scorta anche degli impegni assunti dall'onorevole Palomba, nella direzione del riequilibrio, a partire dall'impostazione del Piano di rinascita. Non ci sono stati, auspichiamo che ci siano in futuro, anche in sede di elaborazione del Piano sanitario. Abbiamo quindi situazioni in cui l'assenza delle istituzioni e delle risorse è quasi totale, e quando manca tale presenza nasce spontaneo il sentimento dell'autonomia. Abbiamo del resto esempi storici in tal senso, anche nella nostra Isola. I Giudicati nacquero dal progressivo disimpegno Bizantino, dalla lontananza dell'Isola dalla sede centrale dell'impero. Oggi non possiamo non tener conto di queste aspirazioni di autonomia e indipendenza e per questo, rispondendo a queste aspirazioni, esprimerò il mio voto in quest'Aula sull'articolo 1 e sui vari emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente della Giunta, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, io ebbi modo nel corso delle mie dichiarazioni sui contenuti programmatici della Giunta presentata dall'onorevole Palomba, di esprimere dei dubbi riguardo alla compattezza della maggioranza sulla parte del programma relativa alla sanità.

Ricordo bene che allora giustificai la scarsità di contenuto di quella parte del programma con una mia interpretazione particolare sulle divisioni inconciliabili all'interno della maggioranza sulle scelte da farsi, ma interpretavo allora queste scelte come delle scelte di fondo, scelte politiche importanti, scelte (per dirla con un termine che "vola" spesso in quest'aula) di alto livello.

Invece devo ricredermi perché le divisioni all'interno della maggioranza - l'ha spiegato bene il collega Locci - sono da interpretare, arrivati a

questo punto, soltanto come delle divisioni di carattere meramente spartitorio. E qui condivido pienamente l'opinione del collega del mio partito che non di UU.SS.LL. si stia parlando ma di direttori generali.

E questo fatto è tanto più triste se lo raffrontiamo con le altre divisioni che sono state rese note dalla stampa, divisioni all'interno della maggioranza, che riguardano appunto la privatizzazione della Casar, la formazione di nuove province, lo scorporo o meno degli ospedali. E' chiaro, infatti, che, arrivati a questo punto, aspetteremo la Giunta e l'Assessore al traguardo della presentazione del piano sanitario regionale per dare un giudizio sulle scelte che verranno operate, per vedere se si scorporeranno o meno gli ospedali.

E' chiaro che, se veramente, come pare, si vogliono mantenere gli ospedali accorpati alle UU.SS.LL., finisce anche il discorso delle riforme, perché non si tratta più di una riforma ma di una ripartizione della sanità ad uso di interessi che non voglio nemmeno nominare. E questo nonostante salga alto dalla popolazione il grido, la richiesta di servizi che siano veramente vicini al cittadino, che rispondano finalmente alle esigenze di tutti. Comunque, ripeto, aspetteremo le scelte che verranno operate dopo la presentazione del piano regionale, per vedere se veramente si è avuta la volontà di scorporare gli ospedali e di far partire i famosi dipartimenti di emergenza.

E in quella sede daremo il nostro giudizio, daremo il nostro contributo, se servirà, e comunque puntualmente vi talloneremo, costringendovi a operare le scelte che il popolo sardo richiede a questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Signor Presidente non le nascondo un certo imbarazzo nell'intervenire, data anche la mia provenienza territoriale. Vorrei bandire dalla lettura del mio intervento ipotesi di localismo, di campanile o di altro; devo dire che non ho capito a fondo, forse perché non sono state illustrate, le motivazioni di alcuni emendamenti presentati all'articolo 1.

Mi chiedo se veramente siano state comprese

– lo diceva anche Bertolotti nel suo intervento – le motivazioni che hanno indotto le popolazioni di una gran parte della provincia di Cagliari (non di un piccolo territorio, ma di una popolazione che mette assieme 150 mila abitanti, di zone anche notevolmente distanti dal capoluogo e non servite tra l'altro da adeguata rete viaria e di trasporti) quali siano state – dicevo – le motivazioni che hanno portato queste popolazioni, in decine, centinaia di riunioni di consigli comunali ad approvare documenti, a rivendicare, anche per quanto riguarda la sanità, una certa autonomia.

Erano aspirazioni reali, nate – e faccio mie le considerazioni di Bertolotti – dalla constatazione che in questi territori la rete di servizi che si sarebbe dovuta costruire non è mai stata costruita. Quindi queste motivazioni hanno fatto nascere l'aspirazione all'autonomia, concretatasi con la rivendicazione di una propria unità sanitaria di base. Non quindi un esercito di manovra strumentalizzato per avere un direttore generale in più o un direttore generale in meno, né gente illusa che rivendica e persegue sogni non raggiungibili, ma gente convinta che solo attraverso questa battaglia si potrà ottenere una USL per il proprio territorio che conta, peraltro, circa 150 mila abitanti.

Quindi vi è la convinzione che è necessario ridiscutere e ridefinire la rete di servizi per ottenere un riequilibrio del territorio. Sono le stesse motivazioni, che anch'io condivido, dell'intervento dell'onorevole Serrenti, le stesse motivazioni che hanno portato anche i comuni limitrofi a Cagliari ad osteggiare l'ipotesi dell'area metropolitana, convinti che un'applicazione acritica della "142" finisca per riportare le periferie ad un ruolo marginale, togliendo i servizi importanti che quei territori hanno.

Le motivazioni sono le stesse che hanno portato le popolazioni del medio Campidano a intraprendere iniziative di lotta e di mobilitazione, ad approvare all'unanimità, senza esclusione di alcuna forza politica, ordini del giorno che andavano in quella direzione. Ora mentre l'emendamento numero 126 ha una sua logica, seppure non condivisibile (e dirò poi perché) io sinceramente non vedo alcuna logica – lo dico molto tranquillamente, senza che per questo venga intaccata la stima che personalmente nutro nei confronti del presi-

dente Fadda - nell'emendamento numero 39. L'emendamento numero 126 al secondo comma recita "Sono istituite Aziende-USL, ciascuna con ambito territoriale coincidente con quello delle circoscrizioni provinciali"; con l'emendamento numero 39, invece, si vanno a disegnare 8 Unità sanitarie locali delle quali una sola coincide con il territorio di una circoscrizione provinciale.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 126 due sono i limiti principali che voglio evidenziare. Il primo è il carattere transitorio che esso ha. Se noi oggi ci trovassimo solo con 4 UU.SS.LL., di fronte ad una discussione ancora aperta sul prossimo ente intermedio, si potrebbe anche dire: "va bene, sospendiamo, discutiamo sull'ente intermedio e poi riarticoliamo le UU.SS.LL. sulla base del nuovo ente intermedio". Ma oggi siamo in presenza di 22 UU.SS.LL., mi chiedo allora che cosa succederebbe se oggi prevedessimo 4 UU.SS.LL., come veniva ipotizzato ieri nella discussione, e poi, nel giro di 6 mesi, approvata la configurazione del nuovo ente intermedio, dovessimo costituirne 6 o 7.

Cioè oggi dovremmo fare un'operazione, anche questa molto difficile, di accorpamento di 22 UU.SS.LL. in 4 per iniziare poi, fra quattro mesi, a discutere di nuovo sul decentramento di queste 4 in altre 7 o 8 UU.SS.LL., cambiando casa ogni tre mesi, come si diceva scherzosamente con l'Assessore. Questa sarebbe certamente una grande disfunzione nell'organizzazione sanitaria che non possiamo permetterci. L'altro limite dell'emendamento era stato messo in rilievo dallo stesso Maracini nel suo intervento pronunciato ieri sui rapporti UU.SS.LL.-aziende ospedaliere.

Dell'emendamento numero 39, invece, non ho capito ancora bene le motivazioni; perché, onorevole Bonesu, anche nell'ipotesi in esso delineata rimane sempre una sola USL che coincide con gli ambiti provinciali; quindi il problema si ripresenterebbe allo stesso modo. Cioè se la mancata coincidenza è la ragione per la quale, secondo l'onorevole Bonesu, il Governo potrebbe respingere la legge, la medesima motivazione sussisterebbe anche con l'accoglimento dell'emendamento numero 39, perché sarebbe sempre una sola la USL che coinciderebbe con una provincia.

Né ci sono altre motivazioni; voglio dire: se

venisse realizzata l'ipotesi delle 7 UU.SS.LL. si creerebbero delle Unità sanitarie locali con un numero di utenti inferiore agli abitanti del medio Campidano che sono un numero quasi uguale a quello degli abitanti di province la cui costituzione è già stata pacificamente accettata. E non c'è un problema di distanze, perché alcune delle UU.SS.LL. proposte (non discusse né discutibili, e che io accetto) saranno ubicate a distanze inferiori dal capoluogo di tantissimi comuni che hanno deliberato di volere una autonomia in termini sanitari. Cioè le distanze di Siddi, di Pauli Arbarei, di Mandas, di Siurgus, di Guspini, di Arbus dal capoluogo sono sicuramente superiori rispetto a quelle di Iglesias, Carbonia o di altri comuni; oltretutto anche la rete viaria è più carente.

Quindi non sussistono argomentazioni valide né relative alla densità delle popolazioni, né alle aspirazioni delle popolazioni che compatte, eccetto qualche rara defezione, forse sollecitata, hanno deliberato tutte in Consiglio comunale di rivendicare una propria Unità sanitaria locale. Non c'è un problema di distanza dal capoluogo, c'è, invece, una forte rivendicazione, una aspirazione reale di quei territori, di quelle popolazioni, di ottenere attraverso l'autonomia anche un riequilibrio di quella rete di servizi che oggi manca, e non manca solo nel settore della sanità, ma anche in tutti quei settori di cui parlavo, dalla rete viaria ad altri.

L'onorevole Bonesu diceva che quando si cita il Lazio ci si dimentica che solo Roma ha tre milioni di abitanti, e che nelle altre province la regola è rispettata. Sì, è vero, però non c'è nessuna provincia che superi i 500 mila abitanti, cioè non c'è una provincia del Lazio, tolta Roma, che oggi avrebbe più abitanti di quelli del territorio compreso nella USL di Cagliari senza il medio Campidano e senza il Sulcis.

In tantissime altre parti d'Italia, lo diceva Giuliano Murgia, dall'Emilia (quattro UU.SS.LL. nella provincia di Bologna) alla Toscana, alla Liguria eccetera, gli ambiti territoriali delle UU.SS.LL. non coincidono con le province. Le dimensioni medie sono di 150-200 mila abitanti; a Cagliari, se si abolissero le due UU.SS.LL. ipotizzate o anche solo quella del medio Campidano, si avrebbe una USL per 600-700 mila abitanti. Io non credo che un tale risultato coincida con l'obiettivo

di prevedere una dimensione che consenta una migliore organizzazione. Per queste ragioni io ritengo che i due emendamenti vadano entrambi bocciati e che si debba approvare la proposta che è stata presentata dalla Giunta e approvata in Commissione a maggioranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.-M.S.I.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli consiglieri, è veramente strano che mentre ieri abbiamo costituito una Commissione speciale per la revisione dello Statuto per ribadire la nostra potestà a legiferare in questo campo e stamane abbiamo, in pratica, con degli ordini del giorno respinto alcuni disegni di legge costituzionale recanti modificazioni allo Statuto speciale della Sardegna (affermando che proprio per questo era stata costituita la citata Commissione) ecco, nel momento in cui diciamo queste cose ci rifacciamo, come hanno fatto molti colleghi consiglieri, a quello che stanno facendo gli altri in alcune zone della Penisola.

Abbiamo sentito oggi parlare di ciò che succede nel Lazio, di ciò che succede a Bologna, e si è detto che se lì si è costituito un numero di Unità sanitarie locali superiore a quello delle province, lo stesso potremmo fare noi in Sardegna. Ma io credo che l'esempio delle grandi città come Roma non sia pertinente, perché a mio avviso in quei casi il legislatore ha fatto riferimento al criterio della densità di popolazione, di cui parla anche la legge nazionale, criterio che noi non possiamo assolutamente invocare per quanto riguarda la Sardegna.

Roma, sappiamo, ha una popolazione che è circa il doppio (forse più) di quella della Sardegna, e credo abbia istituito tre o quattro Unità sanitarie locali; ma da noi non esistono queste concentrazioni, pertanto questo discorso per la Sardegna non regge assolutamente. Credo che noi dobbiamo, per quanto possibile, seguire il dettato della legge nazionale, pensando eventualmente in seguito, sempre che sia opportuno e necessario, di rivedere anche la costituzione e la composizione dell'ente provincia o il numero delle province, eventualmente rivedere tutto.

Ma pensare oggi di costituire un numero di Unità sanitarie locali superiore al numero delle province attualmente esistenti nella nostra Regione, mi sembra che non sia assolutamente una strada percorribile perché credo che la costituzione di una azienda-Unità sanitaria locale comporti delle spese eccessive. Non sto ora a dire quanti sarebbero i direttori generali, i direttori amministrativi, i coordinatori di servizio che noi dovremmo nominare, ma è evidente che inciderebbero moltissimo, insieme con tutta la struttura tecnico burocratica, sulle casse regionali, che credo in questo momento non siano assolutamente così floride da consentire tutte queste spese. Non solo, io credo che se fosse vero, come è stato detto da qualcuno, che più sono le Unità sanitarie locali maggiori sono i servizi che possiamo offrire al cittadino, allora direi che quasi quasi conviene mantenere le 22 Unità sanitarie locali attualmente esistenti.

Io non credo che queste 22 Unità sanitarie locali che abbiamo in Sardegna e che al momento della loro costituzione (se non sbaglio nel 1989) furono acclamate come il meglio che noi potevamo dare alla nostra Isola in tema di sanità debbano essere mantenute. Sappiamo cosa sono diventate le Unità sanitarie locali in Sardegna; io ricordo tanti anni fa, intervenendo ad una assemblea di una Unità sanitaria locale di cui facevo parte, dissi che quella USL come le altre 21 in Sardegna, come le 645 di tutta Italia erano delle repubbliche anarchiche, dove succedeva di tutto e dove sicuramente non si pensava assolutamente alla salute dei cittadini. Quindi, dicevo, se il concetto fosse questo: "più UU.SS.LL. abbiamo più servizi possiamo erogare", ci converrebbe tenere le 22 UU.SS.LL.; ma non credo che questa sia una soluzione valida.

Pertanto il problema non è, cari colleghi, di costringere il vecchietto e spostarsi di 50-60-100 chilometri, perché nel momento in cui riuscissimo ad avere, io me lo auguro, solamente 4 Aziende-Unità sanitarie locali, potremo avere tranquillamente i distretti che sarebbero più vicini al cittadino; potremo avere in seguito aziende ospedali che sicuramente saranno più vicine ai cittadini perché credo, cari colleghi, che il cittadino sardo voglia, desideri essere curato bene, essere salvaguardato dalle patologie e non credo che voglia strutture burocratiche enormi assolutamente inefficienti.

Quindi, signor Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, onorevole Assessore, noi vogliamo che in Sardegna venga seguito il dettato della legge nazionale, perché non vogliamo o non vorremmo che proprio costituendo un numero di Unità sanitarie locali superiore alle province senza che sussistano quelle caratteristiche richieste dalla stessa legge nazionale per la deroga, la legge regionale venisse rinviata dal Governo. Se ciò avvenisse a pagare sarebbero i soliti cittadini di cui noi diciamo di voler difendere la salute.

Pertanto io sono del parere, signor Presidente, che occorra accogliere l'emendamento in cui si chiede che il numero delle UU.SS.LL. in Sardegna corrisponda al numero attuale delle province.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente, io credo che tutti coloro che si trovano in quest'Aula siano stati eletti per operare nell'interesse della comunità, nell'interesse del popolo sardo e questo nonostante l'apparente o reale dissonanza nelle scelte che ciascuno di noi opera ed esprime in questa sede. Il mio intervento sarà brevissimo e costituirà un tentativo di chiarire, più a me stessa che agli altri, il reale spirito della "502", ovvero della legge di riordino del servizio sanitario nazionale che stiamo cercando di attuare oggi.

A me pare che un concetto molto importante da chiarire sia quello del rapporto tra la cosiddetta concentrazione istituzionale e la distribuzione territoriale del servizio. Al concetto di concentrazione istituzionale rispondono le UU.SS.LL., mentre alla reale distribuzione del servizio, ovvero dell'assistenza sanitaria, sono deputati i distretti sanitari. Quindi è il distretto sanitario l'organo a cui compete l'effettiva assistenza sanitaria del cittadino, è il distretto sanitario di base il sito organizzativo funzionale dell'azienda USL, sono i distretti sanitari di base gli ambiti di realizzazione dell'integrazione socio-sanitaria e dell'integrazione dei diversi servizi che erogano le prestazioni sanitarie, sono i distretti sanitari di base che portano l'assistenza là dove occorre, nella periferia, nelle città, nei comuni, nelle zone rurali, nelle famiglie, presso ciascun

individuo.

Quindi è attraverso il distretto sanitario di base che l'azienda USL eroga un'assistenza qualitativamente efficace e quantitativamente utile nel corso di tutto l'arco di vita del cittadino a seconda dei bisogni sanitari, della domanda sociale, di una corretta programmazione, eccetera. Il distretto sanitario è il vero organismo deputato alla cura della salute del cittadino, la USL invece resta, sulla base del concetto dell'accorpamento istituzionale, esclusivamente un organo amministrativo che deve soprattutto far quadrare i conti nel rispetto del rapporto costo-beneficio.

Pertanto anche io come altri prima di me, invito prima me stessa e poi i colleghi a fugare, a cercare di chiarire ogni confusione fra questi due organismi che la "502" vuole adottare. Ci sono infatti organismi che sono, come abbiamo visto, veramente deputati alla tutela del cittadino e altri organismi che sono solo dei centri amministrativi che devono garantire l'uso efficace ed efficiente e soprattutto onesto del denaro pubblico. E queste sono le aziende UU.SS.LL.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, cari colleghi, l'Assessore ha affermato che si sta inopportuno enfatizzando sull'articolo 1. Ma in realtà questa legge è imperniata quasi esclusivamente su due articoli: l'articolo 1 e l'articolo 31.

Lo spirito della legge era quello da una parte di favorire una distribuzione dell'assistenza nel territorio delegando alle UU.SS.LL. tutto ciò che riguarda il diritto alla salute del cittadino e al conservamento della stessa e dall'altra di garantire una giusta assistenza in caso di malattia con delle strutture ospedaliere capaci di assicurare la massima specializzazione e muoversi in regime di autonomia nei confronti della USL. La realtà è che questa legge, così come la stiamo licenziando, non accontenterà il territorio, non garantirà la salute al cittadino e neanche la giusta assistenza a chi non si trova più in stato di salute.

Si è parlato di alcune città che sono divise in tre, quattro UU.SS.LL., si è parlato anche del fatto

che la nostra è l'ultima Regione che si appresta a legiferare in materia e che pertanto avrebbe dovuto almeno far proprie le esperienze delle altre regioni. La realtà è che chi ha già sperimentato una legge simile a quella oggi in discussione (parlo specificamente della regione Liguria) ne ha già registrato il fallimento; i nostri commissari hanno cercato di far capire ai colleghi della Commissione che una cosa era parlare di aziende ospedaliere, altra cosa è parlare di azienda-USL: le due cose devono essere tenute nettamente distinte.

Il numero delle UU.SS.LL. (qualunque esso sia, uno, quattro, sette, otto, ventidue come le attuali) non garantisce una giusta distribuzione delle risorse finanziarie se all'interno della USL permangono gli ospedali; questi infatti drenano tutte le finanze disponibili e renderanno completamente inutili tutte le operazioni importantissime che devono essere fatte dalle Unità sanitarie locali nel territorio. Si parla infatti di igiene ambientale, di medicina preventiva; tutte queste incombenze saranno sicuramente trascurate dalle UU.SS.LL., le quali dovranno occuparsi solamente di gestire gli ospedali.

Come si fa poi a parlare di una legge sanitaria o dell'articolo 1 che determina il numero delle UU.SS.LL. quando ancora non si è parlato del piano sanitario regionale, non si sa ancora come verranno definite le piante organiche degli ospedali. Si dice di tenere in piedi ospedali periferici, si dice di garantire l'assistenza a tutti; ma quale assistenza potrà essere garantita con certi ospedali? Di questo decisamente non si è tenuto conto in questa legge. L'essenziale è garantire non salute a tutti ma posti di lavoro a tutti; diciamoci la verità. Perché questa legge sarebbe dovuta nascere solo dopo il piano sanitario regionale e dopo il piano dell'emergenza, non prima.

Non si possono, con questa legge, sovvertire completamente i piani operativi sull'assistenza sanitaria. Le UU.SS.LL. poi dovrebbero coincidere col territorio delle province, e se ne venissero costituite più di 4, anche se la legge nazionale prevede qualche eccezione, si porrebbero al di fuori dello spirito di essere, così come non sarebbe compatibile con lo spirito della legge lo scorporo, in aggiunta a quello dell'azienda ospedaliera del Brotzu, di altri ospedali. Si parla tanto di auton-

mia, si parla tanto di voler rivalutare questa Assemblea, perché allora non si approva una legge ben fatta, con una distribuzione dei servizi sanitari nel territorio tale che ci sia invidiato da tutti i cittadini italiani?

La realtà è che si è probabilmente cercato di distribuire molta parte di potere anziché pensare alla salute del cittadino. Io spero di non essere una Cassandra ma sono sicuro che noi molto presto ci ritroveremo in quest'Aula a riparlarci di questa legge per modificarla, perché sono sicuro che si sta facendo molta più retorica che politica per assicurare la salute ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.-M.S.I.). A nome del Gruppo A.N.-M.S.I. chiedo che l'emendamento numero 126 venga votato per parti e che il comma 2 del medesimo venga votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione il primo comma dell'emendamento numero 126. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

FADDA (P.P.I.). Faccio rilevare che il testo del comma 1 dell'emendamento numero 126 è identico al testo del comma 1 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Sì, è chiaro che votando ora il primo comma dell'emendamento numero 126 di fatto si sta votando anche il primo comma dell'articolo 1, però siccome la controprova è stata comunque chiesta, io non posso che procedere in tal senso.

NIZZI (F.I.). Lei ha messo in votazione il primo comma dell'emendamento numero 126, chiedendo chi era a favore, e noi abbiamo votato a favore, perciò la controprova sarebbe, come dire, per chi vota contro. Questa è la realtà.

PRESIDENTE. Chiedo la cortesia di non interferire con le decisioni di competenza della

Presidenza.

FADDA (P.P.I.). Mi sembra opportuno che l'Assemblea sia avvisata che i due commi sono identici. Quindi io chiedo al Presidente o di riproporre la votazione, perché l'Assemblea chiaramente non aveva compreso che cosa esattamente si stava votando.

NIZZI (F.I.). C'è la controprova.

FADDA (P.P.I.). Sì ma per la controprova basta non alzare la mano. Però siccome lo vogliamo votare tutti, è giusto che tutta l'Assemblea sia avvisata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Progr. Fed.). Volevo chiedere una sua valutazione: se è possibile sostituire l'identico. Mi pare che l'emendamento non possa essere messo in votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Progr. Fed.). Mi pare che questa disputa si possa sintetizzare con una frase ciceroniana "incassum diserere" parlare a vuoto. In sostanza c'è un emendamento che è identico al primo comma e c'è qualcuno che inopinatamente sostiene che chiedere la controprova significhi automaticamente che si è contrari a un comma che è identico all'articolo della legge; e questo è sbagliato. Quindi se la controprova è stata chiesta la si esperisca pure; si può votare a favore o contro, da una parte e dall'altra. Punto e basta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, le chiedo, essendo passate diverse ore dalla lettura degli emendamenti, di procedere alla votazione un po' più lentamente, per consentire ai consiglieri una più attenta valutazione di ciò che dovrà essere approvato.

PRESIDENTE. Ricapitolando: l'emendamento numero 126, essendo sostitutivo totale, viene messo in votazione per primo. I proponenti hanno chiesto che l'emendamento venga votato per parti perché il primo comma è perfettamente identico al primo comma dell'articolo 1, quindi si presume che possa essere approvato senza difficoltà.

Per il secondo comma, invece, è stato chiesto lo scrutinio segreto. Ora noi stiamo votando il primo comma dell'emendamento numero 126 che, come è stato ricordato, è perfettamente uguale al primo comma dell'articolo 1; esso sostituirà comunque, se approvato, il primo comma dell'articolo 1.

Ha domandato di parlare il consigliere Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA (Patto Segni). Per un rilievo tecnico che non so se abbia importanza ai fini della votazione. I due testi non sono identici, in uno viene utilizzato il termine "attraverso" nell'altro il termine "mediante". Hanno lo stesso significato però non sono identici.

PRESIDENTE. Poiché i proponenti sono d'accordo dispongo che nel comma 1 dell'emendamento numero 126 la parola "attraverso" sostituisca la parola "mediante". Metto pertanto in votazione il primo comma dell'emendamento numero 126 così modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto del comma 2 dell'emendamento numero 126

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del secondo comma dell'emendamento numero 126.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	73
votanti	72
astenuti	1
maggioranza	37

favorevoli 31
contrari 41

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Metto in votazione il terzo comma dell'emendamento numero 126. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 39.

Ha domandato di parlare il consigliere Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.-M.S.I.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 39.

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 39

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 39.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti 75

votanti 74
astenuti 1
maggioranza 38
favorevoli 35
contrari 39

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento numero 61.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Chiedo dieci minuti di sospensione perché ho necessità di conferire con il mio Gruppo. Ci sono pervenute notizie circa possibili dimissioni del Presidente del Consiglio dei Ministri e vorremmo verificarne la fondatezza.

PRESIDENTE. Sospendo al seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 10, viene ripresa alle ore 17 e 35.)

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento numero 61, sostitutivo parziale, il relatore della Commissione aveva espresso parere contrario e la Giunta aveva condiviso tale parere.

Ha domandato di parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Chiediamo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. La richiede il Capogruppo?

FLORIS (F.I.). Non potrei mai sconfessare il mio consigliere.

PRESIDENTE. Chiedo se la richiesta era a nome del Capogruppo.

FLORIS (F.I.). A nome del Capogruppo. E' il vice Capogruppo.

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 61

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 61.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	75
votanti	69
astenuti	5
maggioranza	35
favorevoli	23
contrari	46

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Aresu - Balia - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi

- Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Pittalis - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.
Si sono astenuti: il Presidente Selis - Bonesu - Sanna Giacomo - Secci - Serrenti.)

Ha domandato di parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Presidente, colleghi, questo emendamento proposto da alcuni componenti di Forza Italia, primo firmatario il Capogruppo (secondo il sottoscritto) poneva...

PRESIDENTE. Onorevole Marracini, non si può riaprire la discussione sugli emendamenti già votati.

MARRACINI (F.I.). No, era per specificare che questo emendamento fissava il numero delle UU.SS.LL. a otto, al di là del fatto...

PRESIDENTE. Sì, ma si capiva.

MARRACINI (F.I.). Però è stato bocciato.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto nel testo che è stato proposto, ora ho capito cosa intende dire l'onorevole Marracini. Andiamo avanti con gli altri emendamenti. Segue l'emendamento numero 111; anche su questo emendamento ricordo che il relatore della Commissione ha espresso parere contrario e la Giunta ha concordato con detto parere.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato. Passiamo all'emendamento numero 131.

Ricordo che il relatore della Commissione e la Giunta si sono rimessi all'Aula.

Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). A nome del Gruppo di Forza

Italia chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 131.

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 131

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 131.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione dell'emendamento numero 131:

presenti	74
votanti	72
astenuiti	2
maggioranza	37
favorevoli	25
contrari	46
nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Vassallo - Zucca.

Si sono astenuti: il Presidente Selis - Marteddu.)

Segue ora l'emendamento numero 43. Ricordo che il relatore della Commissione e la Giunta si sono rimessi all'Aula.

Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Vorrei sapere perché si dà corso prima all'emendamento numero 43 e poi agli altri. Io avevo presentato nell'ordine il 40, il 41 e il 42.

PRESIDENTE. Quando si tratta di emendamenti sostitutivi parziali, si comincia da quello che ha una portata più ampia.

BERTOLOTTI (F.I.). Mi pare che la portata più ampia ce l'abbia quello relativo all'istituzione della nuova USL piuttosto che quello concernente la modifica territoriale. Pertanto è l'emendamento numero 40 a dover essere messo in votazione per primo.

PRESIDENTE. Ma il 40 è un emendamento aggiuntivo e quindi deve essere votato dopo gli emendamenti sostitutivi parziali e totali. Cioè il Regolamento dice che l'ordine degli emendamenti è questo: si votano prima gli emendamenti sostitutivi totali poi gli emendamenti sostitutivi parziali e infine gli emendamenti aggiuntivi. Quindi adesso dobbiamo votare gli emendamenti sostitutivi parziali e tra questi il numero 43 ha la portata più ampia. Metto in votazione l'emendamento numero 43.

BERTOLOTTI (F.I.). A nome del Gruppo di Forza Italia chiedo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 43

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 43.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 43:

presenti	74
votanti	73
astenuiti	1
maggioranza	37
favorevoli	23
contrari	48

voti nulli 2

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marroccu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Considerato che gli emendamenti numero 41 e 42 non vengono accettati da quest'Aula noi riteniamo di dover semplificare i lavori ritirandoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (P.P.I.). Chiedo una sospensione della seduta di dieci minuti.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 31, viene ripresa alle ore 19 e 23.)

PRESIDENTE. Chiedo scusa per il ritardo, ma è stato necessario convocare una Conferenza dei Presidenti di Gruppo per stabilire l'ordine dei lavori. Riepilogo la situazione. Abbiamo discusso e votato gli emendamenti sostitutivi totali e parzia-

li, adesso dobbiamo votare l'articolo e poi gli emendamenti aggiuntivi. Dell'articolo 1 è stato già votato il primo comma, devo ora mettere in votazione il secondo comma.

Ha domandato di parlare il consigliere Sanna Nivoli. Ne ha facoltà.

SANNA NIVOLI (A.N.-M.S.I.). A nome del Gruppo A.N.-M.S.I. chiedo il voto segreto sul secondo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sul secondo comma dell'articolo 1. Ricordo che non si può intervenire per dichiarazione di voto se non per dichiarare l'astensione.

Ha domandato di parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.-M.S.I.). Ritengo che l'onorevole Sanna Nivoli desiderasse chiedere la votazione a scrutinio segreto per parti. E' un problema che presumo sia stato già esaminato dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo. Chiedo pertanto di conoscere l'opinione del Presidente su questo argomento.

PRESIDENTE. Il Regolamento consente, come voi sapete, la votazione per parti dei provvedimenti, ossia delle leggi, degli ordini del giorno e dei programmi. Ora io ritengo che questo secondo comma non sia votabile per parti non perché il Regolamento non lo consenta, il Regolamento lo consente ma perché ciò contrasterebbe con la volontà espressa dal Consiglio all'atto dell'approvazione del primo comma dell'emendamento numero 126, il quale garantisce condizioni di uniformità dei servizi sanitari sull'intero territorio regionale.

Tale garanzia verrebbe infatti meno qualora una delle otto ripartizioni territoriali prevista dal comma 2 dell'articolo 1 risultasse non approvata a seguito della votazione per parti. Ha domandato di parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente, mi permetto di dissentire profondamente su questo tipo di interpretazione del Rego-

lamento. Aggiungo anche che, lei assente, in un'altra occasione c'è stata, secondo la mia modestissima opinione, una violazione grave e palese del Regolamento relativa alla votazione a scrutinio segreto. Ma su questo torneremo; io credo comunque che il Gruppo dovrà proporre una interpretazione autentica alla Giunta per il Regolamento delle norme che disciplinano questo benedetto scrutinio segreto.

Io mi permetto di dissentire da lei perché l'articolo 85 del Regolamento, che lei ha richiamato con grande puntualità, al comma 3 stabilisce che "è sempre ammessa la votazione per parti separate"; cioè non viene prevista in questa fattispecie alcuna eccezione, alcuna deroga, non viene introdotto nessun inciso, il legislatore che ha redatto il Regolamento sostiene che sia sempre ammissibile la votazione per parti separate. Questa è la prima considerazione.

Non vedo poi che nesso logico ci sia tra il primo comma dell'articolo 1 e tutte le lettere facenti parte del secondo comma. Perché il primo comma contiene una enunciazione di carattere generale, affermando che la Regione persegue gli obiettivi della promozione, del mantenimento e del recupero della salute fisica in condizioni di uniformità sul territorio attraverso apposite aziende denominate Unità sanitarie locali (affermazione di principio anche questa) aventi personalità giuridica di diritto pubblico; cioè, in buona sostanza nel primo comma si stabilisce la cornice alla quale dovrà adattarsi la struttura della sanità in Sardegna.

Il secondo comma non c'entra niente; esso attiene al problema della ripartizione territoriale così come è stata concepita nella proposta di legge, che è stata voluta da coloro i quali ritengono opportuno operare questo tipo di ripartizione. Cioè non è un problema regolamentare questo, tutt'al più, Presidente, è un problema politico; è un problema di chi ha sostenuto questa proposta e che si trova ora nella spiacevolissima necessità di dover ricorrere ad un inesistente appiglio regolamentare per difendere quella preposta politica.

Quindi dite pure che avete paura di affrontare il voto segreto, a questo possiamo anche credere, visto come stanno andando le cose, però non invocate argomenti di carattere regolamentare

perché il Regolamento indica, una soluzione del tutto diversa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.-M. S.I.). Presidente, io ritengo che la tesi da lei enunciata possa essere sostenibile solo se noi tenessimo conto nell'impianto legislativo, unicamente dell'articolo 1. Lei infatti afferma che se noi dovessimo cassare una parte del secondo comma, ci troveremmo con una parte del territorio regionale priva del servizio sanitario dispensato dalla USL.

Io credo che questa interpretazione potrebbe essere accettata se il testo legislativo fosse composto unicamente dall'articolo 1; se invece si coordina l'articolo 1 con l'articolo 16, questa interpretazione non appare più valida, nel senso che è vero che se venissero cassate una o più Unità sanitarie locali secondo il disposto del secondo comma dell'articolo 1 verrebbe a mancare una USL, ma è pur vero che la funzione sanitaria potrebbe essere esercitata in quel restante territorio attraverso quei distretti che verrebbero istituiti dalle UU.SS.LL. esistenti. Quindi io ritengo che non vi sia contraddizione tra il primo e il secondo comma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.-M.S.I.). Io mi limito all'aspetto tecnico del problema, in aggiunta a quanto sostenuto dall'onorevole Usai.

Col primo comma si afferma il principio in forza del quale la Regione deve assicurare in tutto il suo territorio l'assistenza sanitaria; e su questo non ci piove. Questo d'altra parte è la ripetizione di un principio stabilito dalla legge nazionale che delega le Regioni a organizzare e a dettare principi di organizzazione per l'esercizio delle attività delle UU.SS.LL. Ma la legge non istituisce le Unità sanitarie locali; la legge conferisce alla Giunta il potere di istituire entro 30 giorni, dalla entrata in vigore della legge stessa, un certo numero di UU.SS.LL.

Pertanto se in ipotesi si venisse a creare una contraddizione interna alla legge, la Giunta stessa, il Consiglio e quant'altri avrebbero sempre la pos-

sibilità di presentare dei progetti di legge per disciplinare meglio la distribuzione territoriale. Quindi non vedo per quale motivo si debba evitare la votazione per parti quando, in effetti, il Regolamento, considerato il carattere generale della sua affermazione, non lascia spazio a dubbi di questo genere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (F.I.). Presidente, la norma regolamentare mi pare molto chiara: è demandato al Presidente del Consiglio il compito di valutare se una parte della norma sia formulata in modo tale che contrasti nettamente con quanto affermato in una precedente determinazione approvata.

Se noi facciamo una attenta ricognizione dell'articolo in questione, tutte le parti di questo articolo sono formulate in termini nettamente conformi al principio affermato nel primo comma, perché tutte le ipotesi o, per meglio dire, tutte le parti della norma investono l'intero territorio regionale. Allora non esiste assolutamente alcuna parte della norma contrastante con un precedente deliberato, né è demandato al Presidente del Consiglio valutare se il risultato dell'eventuale mancata approvazione di una parte di un articolo possa contrastare con qualche altro articolo, perché il Presidente del Consiglio deve esclusivamente valutare se la parte della norma che si propone sia formulata in termini nettamente contrastanti con una determinazione già formulata e adottata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biancareddu. Ne ha facoltà.

BIANCAREDDU (F.I.). Signor Presidente, premesso che concordo perfettamente con quanto detto dai colleghi in precedenza, volevo però fare un'ulteriore breve considerazione. A quanto ho capito - e mi corregga se sbaglio - votare il comma secondo dell'articolo 1 per capi potrebbe portare una parte della Sardegna e rimanere priva dei servizi sanitari.

Ma avete preso in considerazione il fatto che tutto il comma secondo potrebbe essere bocciato dall'Aula e quindi tutta la Sardegna potrebbe ri-

manere senza assistenza sanitaria? Quindi, se fosse valida la sua tesi, non dovremmo neanche votare il comma secondo perché l'eventuale non approvazione sarebbe in contrasto con l'approvazione del primo, perché nel primo abbiamo affermato che la Regione deve assicurare l'assistenza sanitaria in tutto il territorio della Sardegna. Quindi delle due l'una: o il comma secondo si vota per capi oppure non lo si vota per niente, perché contrasta con il primo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Deiana. Ne ha facoltà.

DEIANA (P.P.I.). Signor Presidente, io intendevo annunciare la posizione favorevole del mio Gruppo ma non pronuncerò dichiarazione di voto compiuta se lei mi conferma che si può intervenire solo per dichiarare le motivazioni dell'astensione.

PRESIDENTE. E' stata chiesta, la votazione a scrutinio segreto, quindi non sono possibili dichiarazioni di voto se non per dichiarare l'astensione. Questo è chiaro.

Per quanto riguarda l'altro problema sono state portate varie argomentazioni. Ricordo intanto che i distretti sono articolazioni delle UU.SS.LL. e pertanto si possono costituire solo all'interno della USL a cui si riferiscono, e se c'è un territorio che non fa parte di alcuna USL, non può essere sottoposto ad amministrazione distrettuale. Quindi, teoricamente, se venisse bocciato un comma, una parte del territorio resterebbe privo di organizzazione sanitaria. Il Consiglio, rispetto a quanto diceva il collega Biancareddu, ha la possibilità di votare o non votare non solo l'articolo ma anche la legge; ma non è questo che è in discussione, questa è una prerogativa del Consiglio, stiamo discutendo il problema, sollevato all'inizio dall'onorevole Usai Edoardo e da altri con i quali ci siamo confrontati, se sia possibile votare per parti il comma secondo dell'articolo 1.

L'onorevole Usai ha richiamato una norma del Regolamento che io stesso in apertura avevo citato: il comma terzo dell'articolo 85. Io avevo esordito quando mi è stato chiesto il parere, dicendo che la votazione per parti è senza dubbio am-

messa; la mia determinazione non era derivata dal fatto che esiste qualche provvedimento che non è votabile per parti, ma dalla considerazione che votando per parti il comma secondo si può creare un contrasto col comma primo.

Noi cioè abbiamo già espressa una linea, abbiamo votato una norma che sostiene che l'assistenza sanitaria deve realizzarsi uniformemente in tutto il territorio delle costituenti UU.SS.LL.; se venisse cancellata una parte del comma secondo verrebbe a cadere questa linea, questo principio fondamentale, cioè si verrebbe a creare una situazione nella quale alcuni territori resterebbero privi di UU.SS.LL., e ciò in evidente contrasto con quanto sancito dal comma primo.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.-M.S.I.). Chiedo scusa, in sostanza lei sta affermando che il secondo comma è stato implicitamente approvato, perché si tratta di prenderlo in blocco oppure no. Questo va in contrasto col Regolamento; e quanto ha detto l'onorevole Marras mi pare sia perfettamente calzante. Cioè, si nega la votazione per parti solo perché qualche parte dell'articolo o del comma medesimo potrebbe essere non approvata e quindi verrebbe a crearsi, a posteriori, una contraddizione. Però può darsi che il voto sia anche favorevole.

Anche quanto ha detto l'onorevole Biancareddu si pone sulla stessa linea, cioè se si bocchia il secondo comma e si approvano tutti gli altri, la Sardegna resterebbe senza assistenza? Che vuol dire? Non lo capisco.

PRESIDENTE. Se si bocchia il secondo comma decade l'articolo e decadendo l'articolo decade il principio della legge, decade cioè l'obiettivo, l'attuazione delle leggi 502, 517 e quindi non si realizzerebbe quello che abbiamo deliberato votando il comma primo, cioè la realizzazione su tutto il territorio regionale di un'assistenza sanitaria uniforme attraverso le UU.SS.LL.

Ha domandato di parlare il consigliere Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA (Patto Segni). Signor Presidente, mi ha colpito molto (e non ne dubitavo)

l'esposizione dell'onorevole Marras che, con la sua ben nota competenza, ha sottolineato un aspetto che mi pare non trascurabile, che cioè il Presidente del Consiglio ha il compito e la facoltà di coordinare la votazione curando anche che una parte dell'articolo votato per parti non si trovi in contrasto con deliberati precedenti; questo era il senso del suo chiarimento, onorevole Marras.

Bene, riflettendo su questo mi pare che se noi consideriamo parte votabile separatamente la frase che recita: "azienda USL numero 1 coincidente con l'ambito territoriale delle preesistenti Unità Sanitarie Locali nn..." noi stiamo dicendo che questa parte (perché questo è il senso dell'osservazione giuridica dell'onorevole Marras) è in contrasto, a mio avviso presa di per sé, con quanto approvato nel comma primo che stabilisce il perseguimento degli obiettivi della promozione, del mantenimento e del recupero della salute fisica e psichica del cittadino in tutta la Sardegna uniformemente (quindi senza saltare nessuna parte del territorio). Allora i casi sono due: o noi prendiamo l'articolo e il comma nel suo complesso, e allora non ci sono problemi; oppure votiamo il comma riga per riga e allora, rifacendo il ragionamento giuridico dell'onorevole Marras, quella riga si pone chiaramente in contrasto con il concetto che abbiamo approvato nel primo comma, cioè di garantire un'assistenza uniforme. Questa è la mia interpretazione del Regolamento alla luce dei chiarimenti forniti dall'onorevole Marras.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Liori. Ne ha facoltà.

LIORI (A.N.-M.S.I.). Io adesso sto cercando disperatamente l'articolo della legge, ma ricordo perfettamente che è stato presentato un emendamento alla legge che prevede appunto la possibilità di riordinare il territorio delle UU.SS.LL. Quindi noi stiamo parlando del sesso degli angeli. Perché anche se venisse soppressa (e non è detto che ciò accada) una di queste UU.SS.LL. nessuno ci impedirebbe di riformare le UU.SS.LL. che sono previste in questa proposta di legge. Quindi non vedo nessun impedimento a che si proceda alla votazione per singoli capi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il

consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (P.P.I.). Io sono molto incuriosito dal dibattito, anche perché c'è un club di uomini di legge che ci rende edotti su argomenti su cui probabilmente non sapevamo molto. Però io pongo una questione di principio, signor Presidente: voglio capire se l'interpretazione autentica del Regolamento viene data attraverso un dibattito in Aula anche se interessantissimo e frutto di grande cultura giuridica, oppure se lei, come organo del Consiglio, deve fornire un'interpretazione autentica del Regolamento alla quale noi ci dobbiamo attenere.

Se ci sono poi specificazioni e modifiche da fare si operino in sede di Giunta per il Regolamento; vuol dire che durante le prossime riunioni ci atterremo alle nuove formulazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Marteddu, apprezzo il suo intervento, però siccome si tratta di questioni delicate, io mi sono permesso di sentire prima la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e ora le parti che intendono esprimere la propria posizione. So che questo può far perdere qualche minuto, ma credo che tutti siano d'accordo sul tentativo di trovare una soluzione comune. Io chiedo ora all'onorevole Usai se accetta la mia interpretazione, perché credo che il Presidente sia il garante del rispetto del Regolamento, e la strada migliore è sempre quella che l'interpretazione della Presidenza venga accolta anche dall'Aula.

Ha domandato di parlare il consigliere Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.-M.S.I.). Presidente, lei sa, io la stimo personalmente e politicamente, però devo dire la verità, farei violenza a me stesso nel momento in cui dovessi accedere alla sua garbatissima richiesta, perché sono profondamente convinto - ed è un'opinione anche largamente diffusa all'interno dei banchi di questo Consiglio - che l'interpretazione che lei sta dando in questo momento sia un'interpretazione errata.

Ovviamente, se lei dovesse rimettere la decisione all'Aula e l'Aula dovesse votare in un certo modo noi non potremmo che rispettare la volontà dell'Assemblea; rimarrebbe comunque un atto di

assoluta prepotenza (perché bisogna dire le cose con il loro nome) non del Presidente, che pure sta sbagliando secondo la mia opinione nell'interpretare il Regolamento, ma di una maggioranza arrogante.

Avremo comunque occasione, essendo la legislatura lunga e non durando solo sei mesi come accade in altre parti, di incontrarci di nuovo nel corso di questi cinque anni. Quindi fate quello che ritenete opportuno fare, fermo restando che il richiamo all'Aula, contro questo tipo di ipotesi, sarebbe soltanto una violazione del Regolamento e un atto marcatamente prepotente e arrogante.

PRESIDENTE. Io rispetto le posizioni diverse; ho cercato di interpretare non solo il Regolamento, ma nella fattispecie, oltre all'interpretazione del Regolamento, ho dovuto anche interpretare una proposta. Io, come sempre, avrei preferito non arrivare a questo, ma l'articolo 88, come ricordava l'onorevole Usai, stabilisce che se il proponente insiste il Presidente consulta l'Assemblea che decide, senza discussione, per alzata di mano.

Pertanto metto in votazione la proposta dell'onorevole Usai di votare il comma secondo dell'articolo 1 per parti. Chi lo approva alzi la mano.

LIORI (A.N.-M.S.I.) A nome del Gruppo chiedo il voto segreto su questa proposta.

PRESIDENTE. Non è possibile.

FADDA PAOLO (P.P.I.). E questo non ha bisogno di interpretazioni.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, io secondo prassi, ho domandato all'onorevole Usai se intendeva insistere nella sua richiesta, perché naturalmente avrei preferito che si trovasse un accordo, anche tenendo fede coerentemente alle posizioni da ciascuno espresse; l'onorevole Usai ha ribadito la sua posizione legittimamente, pertanto non mi resta che applicare l'articolo 88.

Metto quindi in votazione la proposta dell'onorevole Usai. Chi la approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova.) Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Votazione a scrutinio segreto del secondo comma dell'articolo 1

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul secondo comma dell'articolo 1.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	76
votanti	75
astenuiti	1
maggioranza	38
favorevoli	44
contrari	31

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonnesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marroccu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Segue ora l'emendamento numero 24. Ricordo che su questo emendamento il relatore e la Giunta si sono espressi negativamente.

Ha domandato di parlare il consigliere Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA (Patto Segni). In considerazione del parere espresso dal Presidente della

Commissione desidero ritirare l'emendamento. E' stato del resto presentato un altro emendamento che può essere utilizzato allo stesso fine.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 24 è stato ritirato. Metto in votazione l'emendamento numero 32 sul quale la Commissione e la Giunta hanno espresso parere contrario. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

L'emendamento numero 40 è decaduto. Metto in votazione l'emendamento numero 49. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 130.

DETTORI BRUNO (Patto Segni). Solo per una precisazione. I Dettori sono due in quest'Aula, sarebbe opportuno precisare quale dei due è il firmatario dell'emendamento.

PRESIDENTE. E' Dettori Ivana, chiedo scusa. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'emendamento numero 132 è decaduto.

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, Segretario:

Art. 2

Funzioni dell'azienda-USL

1. L'azienda-USL provvede:

- a) all'educazione sanitaria;
- b) alla prevenzione individuale e collettiva delle malattie fisiche e psichiche;
- c) alla protezione sanitaria materno-infantile, all'assistenza pediatrica ed alla tutela del diritto

alla procreazione cosciente e responsabile;

d) all'igiene e medicina scolastica negli istituti di istruzione pubblica e privata di ogni ordine e grado;

e) all'igiene e medicina del lavoro, nonché alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali;

f) alla formazione permanente del personale;

g) alla medicina dello sport ed alla tutela sanitaria delle attività sportive;

h) all'assistenza medico-generica, specialistica, infermieristica, ambulatoriale e domiciliare, per le malattie fisiche e psichiche;

i) all'assistenza ospedaliera per le malattie fisiche e psichiche;

l) alla riabilitazione;

m) all'assistenza farmaceutica, all'informazione ed alla vigilanza sulle farmacie;

n) all'igiene della produzione, lavorazione, distribuzione e commercio degli alimenti e delle bevande;

o) alla profilassi ed alla polizia veterinaria, all'ispezione ed alla vigilanza veterinaria sugli animali destinati ad alimentazione umana, sugli impianti di macellazione e trasformazione, sugli alimenti di origine animale, sull'alimentazione zootecnica e sulle malattie trasmissibili dagli animali all'uomo, sulla riproduzione, allevamento e sanità animale, sui farmaci di uso veterinario;

p) agli accertamenti, alle certificazioni ed a ogni altra prestazione medico-legale spettante al servizio sanitario nazionale, con esclusione di quello relativo ai servizi di cui all'articolo 6, comma 1, lettera z) della Legge 23 dicembre 1978, n. 833.

2. L'azienda-USL esercita le funzioni di cui al comma 1 nel rispetto della programmazione sanitaria regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Masala - Frau - Locci

Art. 2

Al comma 1, dopo la lettera p) aggiungere la

seguinte lettera:

q) all'assistenza alle persone affette dalle infezioni HIV e alla prevenzione della diffusione di tali patologie. (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FRAU (A.N.-M.S.I.). Onorevole Presidente, la legge 502 prevede che per una patologia tanto particolare, tanto pericolosa quale l'AIDS, le aziende UU.SS.LL. si interessino particolarmente dell'assistenza alle persone affette da tale patologia e soprattutto alla prevenzione della diffusione della patologia stessa. Il non aver quindi specificato in legge che una delle funzioni della USL è anche questa, è una omissione che può determinare conseguenze rilevanti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione sull'emendamento ha facoltà di parlare il consigliere Fadda.

FADDA (P.P.I.), relatore. Pur comprendendo lo spirito che ha animato i presentatori di questo emendamento, il relatore esprime parere contrario perché quanto richiesto è già previsto in termini generali dai punti b) e h). La Commissione ha preferito non inserire nessun tipo di malattia per evitare di scordarne qualcuna.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

MANCA, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Il problema è stato ampiamente discusso in Commissione. Ritengo che la Giunta debba associarsi al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). A me pare che questo emendamento, pur non avendolo presentato personalmente, sia stato un po' trascurato da parte del Presidente della Commissione, perché veramente niente è contenuto in questa proposta di legge che

riguardi questa grave piaga; niente è stato scritto sull'HIV. A me pare che questa proposta di legge dimostri, anche in questo caso, di essere estremamente carente nel soddisfare le necessità del territorio, nel destinare determinate strutture ad una piaga così importante.

Per quanto riguarda invece l'aspetto preventivo, ho già denunciato stamattina il fatto che di prevenzione non si parli in questa proposta di legge, per cui capisco che venga trascurato anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 3.

VASSALLO, Segretario:

Art. 3

Modalità di erogazione delle prestazioni di assistenza sanitaria

1. L'azienda-USL assicura al cittadino l'assistenza sanitaria di base, l'assistenza specialistica, l'assistenza farmaceutica, l'assistenza ospedaliera, di diagnostica strumentale e di laboratorio entro i livelli fissati dalla programmazione sanitaria statale e regionale.

2. Le prestazioni di assistenza dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta sono erogate dall'azienda-USL sulla base delle convenzioni previste dall'articolo 8, commi 1 e 1 bis del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni.

3. Le prestazioni di assistenza specialistica – compresa quella riabilitativa – nonché le presta-

zioni di assistenza ospedaliera, di diagnostica strumentale e di laboratorio sono erogate dall'azienda-USL, sia in forma diretta, sia mediante il pagamento di un corrispettivo predeterminato al soggetto che ha erogato la prestazione. La scelta del soggetto erogatore della prestazione è facoltà dell'assistito che la effettua tra i soggetti indicati dall'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni.

4. Le prestazioni previste dal comma precedente sono assicurate al cittadino a condizione che risultino erogate su apposita prescrizione, proposta o richiesta compilata sul modulario del Servizio sanitario nazionale dal medico di fiducia dell'interessato.

5. I corrispettivi di cui al precedente comma 3 sono determinati con decreto dell'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale in un apposito tariffario – redatto in armonia con il Decreto del Ministro della Sanità 15 aprile 1994 – che fissa la remunerazione massima di ciascuna prestazione.

6. Le prestazioni di assistenza farmaceutica sono erogate dall'azienda-USL sulla base delle convenzioni previste dall'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). A questo punto mi pare di poter esprimere tranquillamente, a nome del mio Gruppo, una dichiarazione di voto contrario all'articolo 3 e a tutta la legge. Avendo infatti capito che qua di medicina non si parla, ma si parla di maggioranza e di opposizione, ritengo che ci convenga abbandonare l'aula rendendo così anche più spediti i lavori.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 4.

VASSALLO, Segretario:

Art. 4

Conferenza dell'azienda-USL

1. Al fine di garantire che nell'assolvimento dei compiti istituzionali le aziende-USL operino in coerenza con il bisogno socio sanitario delle comunità locali, presso ciascuna di esse è istituita la Conferenza dell'azienda-USL, composta da:

a) il Presidente della Provincia nel cui ambito territoriale ricade l'azienda-USL, o un suo delegato, con funzioni di Presidente;

b) i Presidenti delle Conferenze di distretti di cui all'articolo 5.

2. Ai sensi dell'articolo 3, comma 14, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, la rappresentanza di cui alla lettera b) del comma 1 non può essere superiore a cinque componenti. Nel caso che nell'azienda-USL vi siano più di cinque distretti, i Presidenti delle relative Conferenze, riuniti in seduta comune, procedono all'elezione di tale rappresentanza.

3. La Conferenza contribuisce alla formazione del programma sanitario dell'azienda-USL, dettandone le linee d'indirizzo con le modalità di cui all'articolo 43 in coerenza con i bisogni delle comunità locali e con le condizioni strutturali, organizzative e funzionali dei servizi.

4. La Conferenza esamina, inoltre, gli atti di bilancio dell'azienda-USL preliminarmente alla loro formale adozione da parte del direttore generale, formulando osservazioni e proposte entro dieci giorni dalla data di ricezione degli atti. Decorso tale termine gli atti medesimi si intendono esenti da osservazioni e proposte di modifica. Nelle relazioni di accompagnamento degli atti di bilancio deve essere fatta menzione sia della mancata formulazione nei termini delle osservazioni e proposte, sia dei motivi del loro eventuale mancato accoglimento.

5. La Conferenza può svolgere verifiche sull'andamento generale delle attività dell'azienda-USL, del cui esito informa il direttore generale, il

collegio dei revisori e l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale.

6. La Conferenza si riunisce obbligatoriamente entro il 30 aprile di ogni anno per la predisposizione delle linee d'indirizzo del programma sanitario dell'azienda-USL. Si riunisce inoltre, obbligatoriamente per l'esame degli atti di bilancio dell'azienda, nonché su richiesta del direttore generale, o di almeno un terzo dei componenti la Conferenza medesima.

7. Le ulteriori modalità di elezione, di convocazione e di funzionamento della Conferenza sono stabilite nello statuto dell'azienda-USL.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, credo che ci troviamo di fronte a una situazione abbastanza incresciosa perché molti degli emendamenti relativi all'articolo testé letto sono stati presentati dal Gruppo di Forza Italia. Ritengo opportuno a questo punto sospendere la seduta e convocare la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per decidere sul prosieguo dei lavori. Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 20, viene ripresa alle ore 20 e 50.)

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha concordato di concludere a questo punto la seduta odierna, per consentire ai Gruppi di riattivare un dialogo volto a superare le ragioni dell'abbandono dell'Aula da parte del Gruppo di Forza Italia. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e proseguiranno ininterrottamente sino alla votazione finale della legge.

La seduta è tolta alle ore 20 e 51.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessi

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Frau sugli incendi del 9 e 10 agosto nei territori dell'Anglona e della Bassa Valle del Coghinas. (7)

In risposta alla nota di codesta Presidenza n. 03241/GAB del 27.10.1994 relativa alla interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

La legge statale 185/92 e la legge regionale 12/74 che regolano gli interventi in agricoltura relativi al Fondo di Solidarietà fissano le condizioni che debbono verificarsi per poter richiedere il riconoscimento di calamità naturale e/o di eccezionale avversità atmosferica. Ai fini delle suddette normative gli incendi non sono considerati calamità naturali né eccezionali avversità atmosferiche.

Nonostante ciò gli accertamenti, prontamente disposti ed effettuati dai Servizi Provinciali dell'Agricoltura competenti per territorio, hanno portato ad escludere la possibilità di intervento in quanto i danni accertati, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno raggiunto il minimo previsto quale soglia d'intervento (danni superiori al 35% della produzione lorda vendibile aziendale).

La possibilità inoltre di concedere proroghe, in senso proprio, delle cambiali agrarie in scadenza e dei contributi agricoli unificati rientra nella competenza esclusiva dello Stato.

L'ordinamento regionale prevede (L.R. 10.06.1974, n. 12, art. 6), analogamente a quello statale, la possibilità di concedere prestiti quinquennali per la trasformazione delle esposizioni debitorie.

Ma le condizioni oggettive previste sono l'esistenza di eventi che rientrano nella categoria delle calamità naturali o delle avversità atmosferiche, fra le quali non rientra giuridicamente l'incendio.

I motivi per i quali negli anni 1990/91/93, l'indennità compensativa del REG. (CEE) 2328/91 non è stata erogata sono legati esclusivamente alla mancanza di una puntuale e congrua dotazione finanziaria del Bilancio Regionale. Il fabbisogno stimato per il periodo preso in considerazione è quantificato in 140 MLD.

Attualmente l'ultima annualità liquidata è quella relativa al 1989, in quanto la Legge Finanziaria 1993 presentava una disponibilità di fondi nazionali e regionali pari a 31 MLD a fronte di un fabbisogno a saldo dell'annualità di 29,5 MLD.

L'Assessorato dell'Agricoltura ha provveduto sin dal marzo '93 a rendere edotto il Ministero e la stessa Direzione Generale dell'Agricoltura della CEE, della pesantissima situazione di arretrato finanziario accumulatosi e della conseguente impossibilità a far fronte al diritto maturato dagli operatori agricoli.

Per far fronte al problema tuttavia è stato elaborato e inviato nel giugno 1993, alla Commissione delle Comunità Europee un progetto di Programma Operativo relativo al cofinanziamento di un intervento che se accolto avrebbe consentito di ridurre l'arretrato del 25%, consentendo la liquidazione contestuale del 1989 e del 1990.

La Commissione Europea, che pur aveva concordato la predisposizione del Programma Operativo con l'Assessorato, ha espresso un diniego formale legato a motivi di ordine giuridico.

Nel periodo 1994/1996 sono stati previsti nel nuovo Programma Operativo Plurifondo, Reg. CEE 2081/93, risorse pari a 60 MLD nel triennio.

Risposta scritta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale all'interrogazione Liori, Boero sulla mancata erogazione dei prestiti di conduzione agricola. (18)

In risposta alla nota di codesta Presidenza n. 02585/gab del 23.09.1994 relativa alla interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

i compiti dell'Amministrazione Regionale - per quanto riguarda il credito di conduzione - sono quelli di fissare le direttive per regolamentare l'erogazione dei prestiti agli imprenditori agricoli da parte degli Istituti di credito e, in secondo luogo, quello di ripartire, fra i medesimi istituti, gli stanziamenti di bilancio da utilizzare a titolo di concorso sugli interessi. Rimane quindi fermo che la erogazione dei prestiti compete alle banche, che utilizzano proprie disponibilità.

Per quanto riguarda i compiti dell'amministrazione si precisa che non vi è mai stata soluzione

di continuità sotto l'aspetto normativo, nel senso che, fino alla applicazione di una nuova disciplina permaneva il regime precedente. Per quanto concerne il 1994, le direttive erano state emanate dalla Giunta Regionale fin dal 1993 con deliberazioni n. 21/41 dell'8.06.1993 e n. 33/22 del 14.09.1993.

Gli stanziamenti di bilancio - a seguito della deliberazione di Giunta n. 10/24 del 31.03.1994, che aveva destinato al credito di conduzione lo stanziamento di lire 9.000 milioni - erano stati ripartiti fra i singoli Istituti di credito con lettere datate 31.05.1994.

La nuova disciplina era stata adottata sia per sottrarre alle Banche l'eccessiva discrezionalità della quale usavano, sia per impedire finanziamenti non commisurati alla produzione lorda vendibile, sia per ripartire equamente le risorse finanziarie in calo. Detta disciplina introduceva oneri documentari e adempimenti a carico degli imprenditori e delle banche.

Queste ultime, all'inizio della nuova campagna agraria, si astenevano praticamente dall'erogazione dei prestiti, adducendo, in via ufficiosa, remore, perplessità e aggravio di costi che sarebbero stati indotti dalla normativa.

Tenendo conto che tale situazione si rifletteva negativamente sulle aziende, la Giunta - pur mantenendo fermi i principi ispiratori della normativa fissata nel 1993 - provvedeva con delibera n. 30/65 del 18.10.1994 ad apportare gli opportuni correttivi, trasferendo tra l'altro alla autocertificazione diversi adempimenti documentari e spostando a una fase successiva all'erogazione gli eventuali controlli regionali.

Per quanto riguarda il pagamento dei premi carni ovi-caprine (saldo 1993 e acconto 1994) si fa presente che a seguito della riforma della politica agricola comunitaria (PAC) avviata a decorrere dall'anno 1993, l'erogazione ai produttori dei premi per le carni ovine e caprine, come pure del premio speciale bovini e premio vacche nutrici, compete all'E.I.M.A. (ex A.I.M.A.), alla quale devono essere presentate direttamente le domande di premi ed alla quale compete anche l'istruttoria ed il controllo amministrativo delle stesse domande.

Risposta dell'Assessore dell'agricoltura e riforme

ma agro-pastorale all'interrogazione Marroccu - Busonera sullo stato del centro di allevamento di pernici della Federaccia di Sarroch. (54)

In risposta alla nota di codesta Presidenza n. 3520 dell'11.11.1994 relativa alla interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

La Federazione Italiana della Caccia, ha presentato il 26.08.1987 il progetto per l'allevamento di pernici in Comune di Sarroch, località Campu Givesu, per l'importo preventivato di lire 978.500.000.

Il 04.12.1987 a seguito di sopralluogo preliminare è stato espresso parere favorevole sull'iniziativa.

Il 05.10.1990 è stato firmato ai sensi della L.R. 46/50 il decreto di concessione contributo n. 4188, approvando la spesa di lavori per lire 523.683.000, il contributo di lire 261.841.500 pari al 50% della spesa e l'anticipazione di lire 183.289.000 pari al 70% del contributo spettante, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 44/88.

Il 04.03.1992 è stato richiesto il collaudo parziale delle opere.

Il 31.07.1992 è stato effettuato il sopralluogo di collaudo sulla base del quale sono stati verificati lavori eseguiti per l'importo di lire 372.996.000 e conseguentemente è stata ammessa a sussidio la spesa di lire 318.593.000.

Al collaudo parziale il 01.12.1992 ha fatto seguito il pagamento della somma di lire 31.148.300 (anticipazione lire 183.289.000 + lire 31.859.300 del collaudo parziale).

All'attualità risulta che i lavori autorizzati sono stati ultimati e che a brevissima scadenza sarà presentata la domanda di collaudo finale.

Si precisa che la Federazione ha rinunciato al nulla osta, previsto ai sensi della legge 30/1975, per contrarre il mutuo agevolato a 15 anni di lire 261.841.500 pari al 50% della spesa approvata.

Le opere realizzate corrispondono a quelle previste e finanziate, e le strutture sono state ampliate e migliorate a totale carico della Federazione per meglio rispondere alle esigenze dell'allevamento di pernici riproduttori idonee per il ripopolamento del territorio sardo.